



INFORMATIVA AL PUBBLICO – PILLAR 3

31 dicembre 2020



Sommario

1. PREMESSA	3
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI	3
3. DISPOSIZIONI DI GOVERNO SOCIETARIO	4
3.1 POLITICA DI INGAGGIO PER LA SELEZIONE DEI MEMBRI DELL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE	5
3.2 NUMERO COMPLESSIVO DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI COLLEGIALI IN CARICA	5
4. STRUTTURA ORGANIZZATIVA	6
5. AMBITO DI APPLICAZIONE	6
6. FONDI PROPRI	6
6.1 INFORMAZIONE DI NATURA QUALITATIVA	6
6.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA	7
7. REQUISITI DI CAPITALE	7
8. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE	9
8.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA	9
8.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA.....	10
9. RISCHIO DI MERCATO	11
10. RISCHIO DI PREZZO	11
11. RISCHIO DI CAMBIO	11
12. RISCHIO OPERATIVO	11
13. RISCHIO DI LIQUIDITÀ	12
13.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA	12
13.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA	13
14. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	13
15. RISCHIO REPUTAZIONALE	14
16. INFORMAZIONI PATRIMONIALI	14
17. I FONDI PROPRI ED I COEFFICIENTI DI VIGILANZA	15
17.1 FONDI PROPRI.....	15
17.2 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	15
18. POLITICHE DI REMUNERAZIONE	15
19. ATTESTAZIONE DI CONFORMITÀ – DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013	16



1. Premessa

La regolamentazione prudenziale applicabile agli intermediari finanziari vigilati da Banca d'Italia si basa sui "tre Pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea 2.

Il primo Pilastro introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato, di cambio e operativi) proponendo agli intermediari diverse metodologie di calcolo in funzione della loro dimensione, complessità ed altre loro specifiche caratteristiche.

Il secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, (ICAAP- Internal Capital Adequacy Assessment Process) rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP- Supervisory Review and Evaluation Process). Il resoconto del processo ICAAP va inviato con cadenza annuale all'Autorità di Vigilanza.

Il terzo Pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento è stato predisposto seguendo le indicazioni contenute nella Circolare Banca d'Italia n.288 del 15 aprile 2015 e nel C.R.R. 575 del 26 giugno 2013.

Il grado di dettaglio dell'informativa al pubblico dipende, in applicazione del principio di proporzionalità, dalla complessità organizzativa dell'intermediario e dal tipo di operatività svolta dallo stesso.

2. Obiettivi e politiche di gestione dei Rischi

SF First Group ha identificato i rischi ai quali il Gruppo è esposto prendendo in considerazione quelli contenuti nell'elenco di cui all'allegato A della Circolare Banca d'Italia n. 288 del 2015.

Stante il proprio modello di business e gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, la Società verifica, con cadenza annuale, che il requisito patrimoniale regolamentare calcolato riesca a fronteggiare in modo adeguato i rischi ai quali il Gruppo risulta effettivamente esposto.

Tutto ciò premesso, vengono di seguito esposti i rischi ai quali il Gruppo SF è potenzialmente esposto:

- Rischi di Primo Pilastro:
 - Rischio di credito
 - Rischio operativo, che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- Rischi di Secondo Pilastro:
 - Rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di clienti connessi che sono legate essenzialmente al rischio di credito;
 - Rischio di tasso di interesse che dipende principalmente dagli investimenti sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- Rischi di Secondo Pilastro (non quantificabili):
 - Rischio di liquidità che dipende principalmente dal mancato pagamento dei finanziamenti in scadenza e, quindi, dalle risorse disponibili per fronteggiarli;
 - Rischio strategico che dipende dall'eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al mancato conseguimento dei volumi operativi attesi;
 - Rischio di reputazione che dipende dal puntuale rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza con riferimento ai complessi processi aziendali.
 -

Il sistema interno adottato dalla Società per la misurazione dei rischi è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:



- a) alla misurazione dei rischi previsti nel cosiddetto “primo pilastro” (rischi di credito e operativo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei già menzionati rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa sul metodo standardizzato per il rischio di credito e sul metodo di calcolo dell’indicatore rilevante per il rischio operativo, disciplinati dalle disposizioni di vigilanza;
- b) alla misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto “secondo pilastro” (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse). Tale misurazione che è diretta a quantificare ciascuno dei già menzionati rischi, si basa sulle seguenti metodologie:
 - i. per il rischio di tasso di interesse è stato utilizzato il metodo semplificato contemplato nelle disposizioni di Vigilanza vigenti in materia che prevede, in particolare, la stima del capitale interno attraverso il calcolo dell’esposizione al rischio delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e “fuori bilancio”) suddivise per scaglioni temporali (e per valute di denominazione) in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
 - ii. per il rischio di concentrazione è stata utilizzata la metodologia semplificata prevista dalla Banca d’Italia che prevede la stima del capitale interno a fronte di tale rischio mediante calcolo dell’ “indice di Herfindahl” che esprime il grado di frazionamento del portafoglio di esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe “al dettaglio” per cassa e di firma e la relativa “costante di proporzionalità” in funzione del tasso di decadimento qualitativo di tali esposizioni.
- c) alla valutazione dei rischi non quantificabili previsti nel cosiddetto “secondo pilastro” (rischio di liquidità, di reputazione, strategico, etc.). Considerata l’impossibilità di quantificare detti rischi, tale valutazione, in termini di rischio organizzativo, si basa su metodologie definite internamente dalla Società.
In particolare:
 - i. rischio di liquidità: il monitoraggio di tale rischio è effettuato attraverso la ripartizione di attività e passività finanziarie per vita residua nelle diverse fasce temporali. Attraverso tale strumento è possibile evidenziare eventuali sbilanci tra attività e passività delle diverse fasce temporali.
 - ii. con riferimento agli altri rischi non quantificabili, la Società si è dotata di un efficiente sistema dei controlli interni con l’istituzione delle funzioni di controlli di conformità e di gestione del rischio ed ha adottato un approccio di minimizzazione del rischio e di conformità operativa che caratterizza la struttura aziendale dell’intero Gruppo.

Il sistema interno adottato dalla Società per l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità dei fondi propri di fronteggiare in maniera adeguata i rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo). Tale sistema consente di:

- misurare il capitale interno complessivo, che corrisponde all’importo dei fondi propri al 31.12.2020;
- effettuare un’autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell’esercizio di riferimento e, dall’altro, l’insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date. Al riguardo, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni dei rischi del tipo “building block”, il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro i capitali interni relativi agli altri rischi di secondo pilastro per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudente, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno (rischio di reputazione e rischio di liquidità) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa si tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo sull’adeguatezza patrimoniale.

Pertanto, una volta determinato il capitale interno complessivo, la Società provvede alla valutazione della propria adeguatezza patrimoniale.

3. Disposizioni di Governo Societario

Ruolo fondamentale nell’ambito della gestione e del controllo dei rischi è attribuito agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze:

- all’organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione) sono attribuite funzioni di



indirizzo della gestione dell'impresa, mediante, tra l'altro, esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche;

- all'organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato) spettano compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica;
- all'organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale), oltre alla generale attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili, ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi nonché sull'adeguatezza e la rispondenza del processo di determinazione del capitale interno ai requisiti stabiliti dalla normativa.

3.1 Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione

Ai sensi dell'art. 15 dello Statuto, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, composta da un minimo di 3 ad un massimo di 5 componenti; questi devono possedere i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza prescritti dal relativo regolamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze; durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea generale convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.

Fermo restando il rispetto dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché gli ulteriori prescritti dalla normativa vigente, i componenti il Consiglio di Amministrazione sono dotati di competenze distintive e specialistiche su determinate materie, al fine di assicurare l'efficace svolgimento dei compiti loro assegnati.

Per l'efficace ed efficiente svolgimento delle proprie funzioni, i componenti del Consiglio di Amministrazione:

- sono pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti le funzioni che sono chiamati a svolgere;
- sono dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire;
- sono in possesso di competenze diffuse ed opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascuno dei componenti possa effettivamente contribuire a individuare e perseguire idonee strategie e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree del Gruppo.

3.2 Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è composto, al 31.12.2020, da n.3 Consiglieri nominati secondo quanto previsto dall'art.15 dello Statuto. Dura in carica per il periodo stabilito dalla loro nomina e si riunisce secondo le necessità delle materie da trattare.

Alla data del 31.12.2020 il Consiglio di Amministrazione è composto da n. 3 componenti; di seguito il dettaglio:

N	Nominativo	Carica
1	Armando Rafael Simosa Palacios	Presidente
2	Jesus Francisco Simosa	Amministratore Delegato
3	Miguel Molano Antonini	Consigliere

I membri del Consiglio di Amministrazione possiedono i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza previsti dalle vigenti normative vigenti (Cfr.art.26 del TUB e Decreto MEF n. 169/2020).

Il Collegio Sindacale è composto da n.3 membri effettivi. Di seguito se ne riporta la composizione:

N	Nominativo	Carica
1	Giovanni Antonio Cocco	Presidente
2	Giuseppe Gatti	Sindaco Effettivo
3	Agostino Morlino	Sindaco Effettivo



4. Struttura organizzativa

In relazione a quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, la Società si sta dotando di una struttura organizzativa ed un sistema di controllo interno che si articolerà su tre livelli:

- Controlli di primo livello che sono i controlli di linea, interni al business, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni nell'ambito dei processi;
- controlli di secondo livello o (controlli sulla gestione dei rischi) hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e presidiare il rispetto della conformità alle norme. Sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e sono riconducibili a:
 - controlli sulla gestione dei rischi (risk management);
 - controlli di conformità alle norme interne ed esterne (compliance);
 - controlli di verifica del rispetto della normativa in tema di contrasto al riciclaggio e al terrorismo (antiriciclaggio).
- controlli di terzo livello, infine sono volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Sono specificatamente di competenza dell'Internal Audit.

La Società al 31.12.2020 sta valutando di esternalizzare ad una società esterna le Funzioni di controllo di secondo livello.

I controlli di terzo livello sono attribuiti alla Funzione Internal Audit. La Società al 31.12.2020 non ha istituito la Funzione Internal Audit ma sta valutando di attribuire ad una risorsa interna al Gruppo l'incarico di Internal Audit, affinché la stessa:

- valuti l'adeguatezza e la funzionalità del Sistema di Controllo Interno nel suo complesso;
- valuti la capacità dell'azienda e delle aree di business di raggiungere gli obiettivi fissati con efficacia ed efficienza;
- valuti l'affidabilità, la sicurezza e la funzionalità dei sistemi informativi utilizzati, nonché la coerenza delle stesse con le leggi e i regolamenti;
- assicuri una tempestiva e sistematica informativa in merito alle anomalie riscontrate ed ai controlli effettuati riportando agli Organi Societari della Società.

5. Ambito di Applicazione

A SF First Group S.r.l., Capogruppo del Gruppo finanziario SF First Group, si applicano gli obblighi di informativa al pubblico. Il Gruppo finanziario, al 31.12.2020, risulta composto da:

- SF First Group S.r.l. – Società capogruppo
- Istituto finanziario Europeo S.p.A. – Intermediario finanziario ex art. 106 TUB, controllato al 100% dalla Capogruppo.

Dette società consolidano integralmente sia ai fini di vigilanza prudenziale che di bilancio.

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito al 31.12.2020.

6. Fondi Propri

6.1 Informazione di natura qualitativa

La gestione del patrimonio è costituita dall'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale dei diversi strumenti di capitale, sia raggiunto un livello ed una composizione dei Fondi Propri tale da assicurare che gli indici di patrimonializzazione del Gruppo rispettino i requisiti di vigilanza, e siano coerenti con il profilo di rischio assunto e con gli obiettivi di crescita definiti dal piano industriale.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale di Gruppo viene pertanto conseguito da un lato tramite il rafforzamento patrimoniale, dall'altro tramite una limitazione dei fabbisogni attuata attraverso opportune politiche di controllo e contenimento dei rischi.

La verifica dell'adeguatezza patrimoniale in relazione ai requisiti di vigilanza, agli obiettivi fissati nel piano strategico è assicurata dal sistema di controllo e monitoraggio dei rischi.

La composizione del patrimonio risulta coerente con quella dei Fondi Propri definita ai fini normativi.



Il capitale di classe 1 (Tier 1) è costituito da:

- capitale sociale
- riserve;
- risultato di esercizio.

6.2 Informazioni di natura quantitativa

Voci/Valori	Totale (31/12/2020)
1. Capitale	1.000.000
2. Sovrapprezzi di emissione	
3. Riserve	
- di utili	
a) legale	
b) statutaria	
c) azioni proprie	
d) altre	
- altre	12.841.871
4. Azioni proprie	
5. Riserve da valutazione	
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
- Attività materiali	
- Attività immateriali	
- Copertura di investimenti esteri	
- Copertura dei flussi finanziari	
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	
- Differenze di cambio	
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del merito creditizio)	
- Leggi speciali di rivalutazione	
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(4.838)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto	
6. Strumenti di capitale	
7. Utile (perdita) d'esercizio	(6.152.953)
Totale	7.684.080

7. Requisiti di Capitale

La Società ha strutturato al proprio interno un processo atto a valutare la propria adeguatezza patrimoniale a fronte dei rischi che la stessa si assume durante il corso della normale attività. Il processo ha il duplice scopo di:

- valutare gestionalmente nel continuo l'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti e a quelli assumibili;
- fornire annualmente alla Vigilanza un documento esplicativo e riepilogativo dei rischi assunti, del patrimonio a copertura degli stessi, nonché della struttura organizzativa a presidio.

La Società, tenendo conto delle proprie caratteristiche organizzative e del principio di proporzionalità, ha individuato organi e funzioni alle quali compete la responsabilità dei vari elementi costitutivi del processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale. In particolare, al Consiglio di Amministrazione compete la funzione di supervisione



strategica, è responsabile, infatti, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

All'Amministratore Delegato è affidata la funzione di gestione, è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida designati dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Al Collegio Sindacale è affidata la vigilanza sull'adeguatezza e la rispondenza dell'intero processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il processo di mappatura dei rischi, ossia l'identificazione dei rischi rilevanti applicabili, tiene conto:

- a) del contesto normativo di riferimento;
- b) dell'operatività del Gruppo in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- c) degli obiettivi strategici, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'esecuzione di tali compiti, l'Amministratore Delegato si è avvalso della collaborazione delle funzioni aziendali, anche della controllata, attraverso interviste dirette ai responsabili o tramite l'attivazione di tavoli di lavoro dedicati.

In particolare, sono state mappate le tipologie di rischio cui la Capogruppo e la sua controllata sono esposte, attività necessaria all'identificazione di quelli verso i quali devono essere posti in essere adeguati presidi patrimoniali e/o organizzativi, nonché definite le connesse priorità di intervento.

Il risultato dell'attività è costituito dall'elencazione dei rischi che impattano sull'operatività aziendale e delle relative fonti, in considerazione di tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'allegato A, Titolo IV, capitolo 14, sezione III della Circolare Banca d'Italia n.288 del 3 Aprile 2015.

La Capogruppo ha inoltre determinato, secondo le metodologie definite dal Consiglio di Amministrazione ai fini regolamentari, il capitale interno attuale per i rischi definiti nel Primo Pilastro della nuova disciplina prudenziale:

1. Rischio di credito e di controparte;
2. Rischio operativo.

Con gli strumenti ed i dati disponibili e sulla base delle metodologie adottate dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Circolare 288 del 2015, la Società ha provveduto alla quantificazione del capitale interno attuale anche a fronte degli altri rischi misurabili (ossia di quelli diversi da quelli contemplati dal I Pilastro): rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse sul portafoglio (principali rischi da sottoporre a quantificazione secondo le disposizioni normative).

Al fine di determinare le misure di capitale interno prospettico per ciascuno dei rischi misurabili, sono state utilizzate le ipotesi di base in funzione delle informazioni derivanti dal processo di budget e di pianificazione strategica, reperendo i dati ed approntando gli strumenti da utilizzare.

Determinazione del capitale interno complessivo

La determinazione del capitale interno complessivo è effettuata aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di I Pilastro con i capitali interni dei rischi di II Pilastro, misurati nella fase precedente, secondo un approccio building block semplificato, come indicato dalla normativa per gli intermediari di Classe 3. L'approccio building block consiste nella somma algebrica dei singoli capitali interni per addivenire al capitale interno complessivo.

Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri

Le informazioni contabili di vigilanza per la determinazione della struttura del capitale complessivo in ottica attuale e prospettica e determina l'ammontare del capitale complessivo individuando gli elementi patrimoniali che ritiene più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo.

A tale proposito, tenuto conto anche delle specificità normative ed operative i fondi propri costituiscono l'aggregato principale di riferimento in quanto oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise, agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza relativamente a tale processo.



Gli stessi soggetti effettuano il raffronto fra il capitale interno ed il capitale interno complessivo e, in caso di scostamenti:

- identificano le azioni correttive da intraprendere;
- stimano gli oneri connessi con il reperimento di eventuali risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti o a quelle già pianificate;
- informano il Consiglio di Amministrazione sugli scostamenti, relazionandolo in merito alle possibili soluzioni.

Infine, si procede alla riconciliazione del capitale complessivo con i Fondi Propri. L'obiettivo è verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo con il capitale complessivo disponibile, riconciliato con i Fondi propri, sia in ottica attuale che prospettica.

Viene effettuato il raffronto fra il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo e qualora si rilevi un fabbisogno di capitale interno eccedente il capitale complessivo disponibile gli organi aziendali vengono tempestivamente informati per l'assunzione delle conseguenti iniziative.

In caso di inadeguatezza, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le azioni da intraprendere per riportare i rischi nei livelli regolamentari.

8. Rischio di Credito: informazioni generali e rettifiche

8.1 Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di credito è definito come la possibilità di incorrere in perdite causate dall'inadempienza o insolvenza della controparte; in senso più ampio, è inteso come il rischio che, a fronte di un deterioramento inatteso del merito creditizio della controparte, il valore della posizione creditoria venga eroso. Con riferimento all'entità della variazione, il rischio di credito può essere scomposto in:

- ✓ **rischio di default**, ovvero il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, non sia in grado di far fronte alle proprie obbligazioni e risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa;
- ✓ **rischio di spread/mitigazione**, ovvero il rischio di variazione del merito creditizio della controparte che determina un effetto sul valore di mercato della posizione creditoria;
- ✓ **rischio di recupero** (totale o parziale), ovvero il rischio che il tasso di recupero effettivamente registrato al termine della liquidazione delle attività di una controparte divenuta insolvente risulti inferiore a quanto originariamente stimato dall'intermediario.

Il Gruppo presenta un modello di business incentrato principalmente nel settore dei prestiti contro **cessione del quinto dello stipendio e della pensione**, avvalendosi di una **rete distributiva** composta da agenti monomandatari e mediatori creditizi (canale tradizionale).

La Società ha una propensione ad erogare credito ai **comparti di clientela meno rischiosi** (dipendenti pubblici – statali e pensionati), in ottica di garantire un elevato livello di qualità del credito ed uno sviluppo sostenibile del business, senza tuttavia tralasciare la possibilità di erogare finanziamenti anche a dipendenti privati, seppur in misura ridotta.

L'operatività della Controllata prevede che, una volta perfezionata la pratica, i **crediti vengano ceduti pro-soluto** a controparti con le quali ha sottoscritto appositi accordi di cessione. Tale modalità operativa consente di trasferire al cessionario il rischio di insolvenza dei clienti e contestualmente di acquisire liquidità per ripagare le proprie fonti di finanziamento ovvero finanziare nuove erogazioni.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il rischio di concentrazione si basa sul concetto che a parità di esposizione e di qualità creditizia complessiva, risulta meno rischioso un portafoglio caratterizzato da un elevato numero di posizioni, ciascuna delle quali pesa in maniera trascurabile sull'esposizione totale, rispetto ad uno più concentrato, poiché nel primo caso l'eventuale default di un singolo debitore inciderebbe in misura molto meno significativa.



8.2 Informazioni di natura quantitativa

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, controparte e concentrazione, il Gruppo utilizza l'approccio standard, oltre ai sistemi di misurazione a esclusivo uso gestionale che utilizzano diverse metodologie di stima del capitale economico.

Ai fini della misurazione del rischio di credito e del calcolo del relativo requisito patrimoniale, l'intermediario utilizza il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito che comporta il calcolo del valore delle esposizioni ponderate per il rischio partendo dal valore di bilancio di ciascuna attività di rischio secondo le regole previste dal CRR (Regolamento (UE) n. 575/2013 "Capital Requirements Regulation").

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito si basa sull'ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un numero molto elevato di esposizioni, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo. Se però il numero delle posizioni è ridotto, oppure se esistono singole posizioni che rappresentano una percentuale consistente dell'esposizione totale, la normativa prudenziale permette l'utilizzo di algoritmi in grado di determinare una misura di capitale interno relativo al rischio di concentrazione, che tenga in considerazione la maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppi di clienti connessi).

Ai fini della misurazione del rischio di concentrazione rileva riportare le principali definizioni:

- **grandi esposizioni**, l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi è considerata una grande esposizione quando il suo valore è pari o superiore al 10% del capitale ammissibile della Società;
- **Herfindahl Hirschman Index (HHI)**, indice statistico che misura il livello di concentrazione presente nelle classi di una distribuzione, espresso come funzione della percentuale di popolazione presente all'interno di ogni classe. Valori elevati di tale indice denotano un alto livello di concentrazione secondo delle opportune soglie di riferimento;
- **Granularity adjustment (GA)**, indicatore sintetico che misura il rischio di concentrazione single name del portafoglio, espresso come funzione della granularità del portafoglio stesso stimata tramite il calcolo dell'indice statistico HHI e della probabilità di default associata.

Al fine di contenere la propensione al rischio di credito, controparte e concentrazione, l'Amministratore Delegato, con il supporto delle funzioni aziendali individua azioni di gestione del rischio ottimali, in grado di allocare al meglio le risorse e valorizzare compiutamente le potenzialità aziendali e le prospettive di crescita della Società.

I prodotti di finanziamento concessi dalla Società non prevedono tecniche di mitigazione del rischio di Credito eleggibili ai fini degli assorbimenti patrimoniali. Pur tuttavia il prodotto presenta una bassa rischiosità soprattutto per via della presenza dell'atto di benestare in originale o altro documento equipollente sottoscritto dall'ATC (prima garanzia) e dalla polizza assicurativa in originale richiesta per la garanzia a copertura dell'esatto importo del finanziamento (seconda garanzia).

Inoltre, la Società ha definito i criteri assuntivi finalizzati a ridurre ulteriore la rischiosità del portafoglio:

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			64.774		6.638.985	6.703.759
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value					122.732	122.732
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale (2020)			64.774		6.761.717	6.826.491

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)



Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate				Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	227.765	162.991	64.774		6.638.985		6.638.985		6.703.759
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
3. Attività finanziarie designate al fair value					122.732		122.732		122.732
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value									-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione									
Totale (2020)	227.765	162.991	64.774		6.761.717		6.761.717		6.826.491

9. Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è definito come il rischio che il valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari (posizioni on e off balance) sia influenzato negativamente dai movimenti del patrimonio netto e da variazioni inattese delle condizioni di mercato relative ai tassi di interesse, tassi di cambio e dei prezzi dei corsi azionari, delle merci e dei fattori di rischio specifici riconducibili alla situazione dell'emittente. Il rischio di mercato identifica, pertanto, l'esposizione connessa alla variabilità del valore corrente di mercato di un portafoglio finanziario ed è connesso al solo portafoglio di negoziazione.

Ad oggi il Gruppo non risulta esposta al rischio di mercato e non dispone di un portafoglio di negoziazione.

10. Rischio di prezzo

Il Gruppo non risulta esposto al rischio di prezzo.

11. Rischio di cambio

Il Gruppo non risulta esposto al rischio di prezzo.

12. Rischio Operativo

Il rischio operativo si configura come il rischio di subire perdite economiche o danni patrimoniali derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi informativi o eventi esogeni. Le operazioni potenzialmente esposte a tale rischio possono essere individuate in errori umani, frodi, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Nello specifico, i rischi operativi si configurano principalmente nelle seguenti sotto-categorie di rischio:

- **rischio frode**, perdite dovute all'attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti e direttive aziendali che coinvolgano soggetti interni o esterni alla Società;
- **rischio legale**, ossia il rischio di subire perdite a seguito di violazioni di leggi, regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra contrattuale ovvero da altre controversie;
- **rischio di compliance**, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi, regolamenti, policy interne, procedure o standard etici, o dalla mancata conformità agli stessi;
- **rischio informatico o tecnologico (ICT)**, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- **rischio di esternalizzazione (outsourcing)**, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;
- **rischio connesso con l'introduzione di nuovi business/iniziativa**, prodotti, processi e sistemi rilevanti, ossia il rischio di perdite derivanti da errate decisioni relative ai piani di business e alle strategie dell'intermediario.

A differenza degli altri rischi di Primo Pilastro per i quali l'intermediario sceglie in maniera consapevole di assumere posizioni finanziarie che le consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato, i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività. Inoltre, i rischi operativi sono considerati **rischi puri**, ovvero non danno luogo a rendimenti positivi o negativi ma solo a possibili



perdite. Il Gruppo nella quantificazione del rischio operativo adotta il “metodo base” previsto dalla normativa di vigilanza applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell’“indicatore rilevante”.

13. Rischio di Liquidità

13.1 Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l’incapacità sia di reperire fondi sul mercato, sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

L’esame della liquidità è volto a verificare l’equilibrio dei flussi di cassa attesi in un arco temporale annuale, attraverso la contrapposizione delle attività e delle passività con scadenze all’interno di fasce temporali che vanno da quella a vista a quella a dodici mesi.

Il processo su cui si fonda la gestione del rischio di liquidità della Società, in coerenza con il profilo di rischio e nel rispetto della normativa prudenziale di riferimento che distingue tra:

- ✓ **gestione della liquidità a breve termine:** persegue l’obiettivo di assicurare alla Società la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, previsti ed imprevisi, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve termine (fino a 12 mesi). Il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di cassa in entrata ed in uscita nel perimetro temporale considerato costituisce una condizione essenziale per la ordinaria continuità operativa dell’intermediario;
- ✓ **gestione della liquidità strutturale:** volta ad assicurare l’equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull’orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L’equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Il rischio di liquidità si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento e può essere causato da:

- ✓ incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista (funding liquidity risk);
- ✓ presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a seguito dello smobilizzo di queste (market liquidity risk).
- ✓ Il funding liquidity risk può essere a sua volta analizzato distinguendo tra:
 - ✓ mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di bilancio;
 - ✓ contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide significativamente superiore a quanto precedentemente previsto dall’intermediario.

Un intermediario è qualificabile come liquido se è nelle condizioni di far fronte in maniera efficiente alle proprie obbligazioni di pagamento, ovvero senza pregiudicare l’operatività quotidiana o il mantenimento della solidità finanziaria.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Società. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- ✓ endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Società (ad es. deterioramento del merito creditizio dell’intermediario e perdita di fiducia da parte dei partner commerciali o da parte del mercato);
- ✓ esogene: quando l’origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Società (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- ✓ combinazioni delle precedenti.



La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità, operativa e strutturale, si fonda sulla costruzione della **maturity ladder** ed è predisposta in ottica attuale (statica) e prospettica (dinamica), per cui:

- ✓ la quantificazione in ottica attuale è effettuata sulla base dei dati di vigilanza/contabili in essere alla data cui fa riferimento la misurazione;
- ✓ la quantificazione in ottica prospettica è operata attraverso la proiezione degli aggregati rilevanti, coerentemente a quanto previsto nel budget/piano strategico aziendale con particolare riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio

L'esame della liquidità è volto a verificare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi in un arco temporale annuale, attraverso la contrapposizione delle attività e delle passività con scadenze all'interno di fasce temporali che vanno da quella a vista a quella nell'arco dei dodici mesi. La Società misura e monitora il rischio di liquidità cui è esposta mediante un monitoraggio delle principali voci di entrata e di uscita attuali e previsionali, garantendo l'individuazione puntuale degli sbilanci di cassa per ciascun periodo di osservazione, al fine di effettuare una stima corretta dell'esposizione al rischio di liquidità.

La gestione della liquidità strutturale avviene principalmente attraverso la definizione di un piano di funding e delle scelte in merito agli impieghi da effettuare.

13.2 Informazioni di natura quantitativa

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito	4.256.038										
A.3 Finanziamenti					879.535	29.269					
A.4 Altre attività	12.258				123.580						63.367
Passività per cassa											
B.1 Debiti											
- Banche					17.732						
- Società finanziarie					2.039.167						
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											

La distribuzione temporale delle attività e delle passività per cassa è effettuata, in base alla durata residua contrattuale.

Questa corrisponde all'intervallo temporale compreso tra la data di riferimento di bilancio ed il termine contrattuale di scadenza di ciascuna operazione tenendo conto anche di eventuali accordi modificativi delle condizioni iniziali.

14. Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse si configura come il rischio di subire una riduzione di valore del patrimonio o una diminuzione del margine d'interesse, a seguito degli impatti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulle poste dell'attivo e del passivo diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti da cui il rischio di tasso di interesse origina sono individuabili negli eventi avversi che impattano principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti, da titoli (diversi da quelli detenuti per la negoziazione) e dalle varie forme di raccolta.

Nello specifico, il rischio di tasso di interesse si configura principalmente nei seguenti fattori di rischio:

- **rischio di revisione del tasso**, ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze, per le posizioni a tasso fisso, o nella data di revisione del tasso, per le posizioni a tasso variabile, relativamente alle attività, alle passività e alle poste fuori bilancio della Società. In particolare, il rischio di tasso di interesse da *fair value* trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da *flussi finanziari* trae origine dalle poste a tasso variabile;
- **rischio di variazioni sulla curva dei rendimenti**, ovvero il rischio derivante da mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*);
- **rischio di base**, ovvero il rischio derivante da un'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo analoghe. Al variare dei tassi di



interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisi nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;

- **rischio di opzione**, ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio della Società. Tali opzioni, incluse quelle implicite, conferiscono alle controparti la possibilità di rimborsare anticipatamente il credito o il debito nei confronti dell'intermediario e/o di rivedere le condizioni economiche sui tassi applicati;
- **rischio di reinvestimento**, ovvero il rischio che il rendimento complessivo derivante dal reinvestimento delle cedole sia inferiore a quello iniziale atteso, a causa di un tasso di interesse inferiore a quello previsto.

In considerazione dell'operatività della Società, ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse, la Società utilizza l'approccio standard, che permette di valutare l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

La metodologia di calcolo si articola nelle fasi di seguito rappresentate:

- **classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali**: le attività e passività rientranti nel portafoglio bancario sono classificate in 14 fasce temporali: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, mentre le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. per il rimanente importo (componente *core*) nelle successive 8 fasce temporali in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti;
- **ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia**: per ciascuna delle fasce temporali le attività e passività sono compensate, ottenendo così una posizione netta. A ciascuna fascia temporale è associata un'approssimazione della duration modificata che, moltiplicata per uno shock di +/- 200 basis points, determina un fattore di ponderazione specifico per fascia. L'esposizione netta di ogni fascia è moltiplicata per il relativo fattore di ponderazione;
- **somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce**: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro ammettendo la compensazione tra le esposizioni positive e negative. L'esposizione netta così ottenuta approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta e nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario consente la determinazione dell'**indicatore di rischio**, ottenuto attraverso il rapporto tra la somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce e il valore dei Fondi Propri. Nell'ipotesi di una variazione dei tassi pari a +/- 200 basis points, la soglia di attenzione regolamentare per l'indicatore di rischio è posta pari al 20%. La Società monitora la soglia in esame con cadenza trimestrale e, in caso di superamento, adotta dei piani di intervento per garantire il rientro del valore dell'indicatore nei limiti della soglia predefinita.

15. Rischio reputazionale

Il rischio Reputazionale rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Organo di Vigilanza. La percezione negativa dell'immagine della Società può anche essere indotta dalla diffusione di notizie negative, siano esse vere o false, concernenti le relazioni con altri soggetti o al suo coinvolgimento involontario, come strumento o vittima, in attività illecite compiute dai propri clienti. È necessario, pertanto, garantire adeguati presidi di mitigazione esercitando una vigilanza costante.

Il rischio Reputazionale, data la sua natura, non risulta facilmente quantificabile e per tale ragione il governo dello stesso viene, quindi, assoggettato a un processo di valutazione qualitativa, necessaria al fine di indirizzare le azioni gestionali e le eventuali azioni di mitigazione.

I rischi Reputazionali possono derivare:

- dallo svolgimento delle attività aziendali, dalla **mancata osservanza delle disposizioni normative**, dai rischi legali (rischi operativi);
- dalle modalità di definizione e implementazione delle strategie aziendali (**rischi strategici**) e dall'instaurazione di rapporti di natura commerciale con controparti soggette a rischio reputazionale (**rischi commerciali**).

16. Informazioni patrimoniali

Il patrimonio del Gruppo è dato dalla somma del capitale sociale, delle riserve e al risultato d'esercizio.

Il patrimonio del Gruppo al 31.12.2020 è positivo, ammontando a complessivi € 7.684.080.



17. I Fondi propri ed i Coefficienti di vigilanza

17.1 Fondi propri

Il capitale primario di classe 1 è pari al 31 dicembre 2020 ad euro 7.682.180 e risulta costituito da:

- Capitale sociale per € 1.000.000;
- Riserve per € 12.837.033;
- Perdita dell'esercizio per € -6.152.953.

Conformemente alla regolamentazione prudenziale, contribuiscono a ridurre il capitale primario di classe 1 i seguenti importi:

- detrazioni per attività immateriali per € 1.900;

Alla data del 31 dicembre 2020 la Società non detiene strumenti classificabili all'interno del capitale aggiuntivo di classe 1 e del capitale di classe 2.

17.2 Adeguatezza patrimoniale

La Società al 31 dicembre 2020 presenta un Total Capital Ratio del 55,49%.

	Totale (31/12/2020)
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	7.684.080
B. Filtri prudenziali del patrimonio base: B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+) B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(1.900)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	7.682.180
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare: G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+) G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	7.682.180

18. Politiche di Remunerazione

Con riferimento alle Politiche di Remunerazione, si precisa che non sono previste componenti variabili per le remunerazioni degli Organi Sociali. La remunerazione dei Sindaci è stata definita dall'Assemblea in fase di nomina dei singoli componenti ed è in misura fissa.



19. Attestazione di Conformità – Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, lett. e) ed f) del regolamento UE 575/2013

Il Sottoscritto, Armando Rafael Simosa Palacios, nella qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione di SF First Group S.p.A.

ATTESTA

- che, in conformità a quanto previsto dagli Orientamenti EBA 2016/11 sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) le informazioni fornite ai sensi della citata parte otto sono state redatte conformemente ai processi di controllo interno concordati a livello di organo di amministrazione;
- che le misure di gestione dei rischi adottate dalla Società garantiscono che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia della Società medesima.

DICHIARA

Che il profilo di rischio complessivo della Società associato alla strategia aziendale è da ritenersi basso in considerazione dei seguenti principali elementi:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Società e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2020", risultano adeguati rispetto al profilo ed alla strategia della Società;
- alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo della Società è coerente con il modello di business e la strategia aziendale;
- l'operatività della società alla data del 31 dicembre 2020 risulta sostanzialmente ferma per effetto del completamento del riassetto organizzativo e strategico in atto a seguito della modifica della compagine sociale.

Roma, 29/07/2021

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
(Armando Rafael Simosa Palacios)